UNA CORRISPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO NEL SUD-AMERICA

Le manifestazioni contro Nixon: testimonianza della rivolta anti-yankee nell'America Latina

Il cammino della democrazia nel Perù, nel Cile, in Colombia, in Brasile, nell'Argentina - Domande degli studenti al "portavoce della libertà,,: parlaci della libertà e dei commerci di Guatemala e Portorico

(Dal nostro inviato speciale)

RIO DE JANEIRO, maggio — *E' venuto di moda, in questi ultimi tempi, dire che in America Latina c'è qualcosa di nuovo; ma è una moda imposta dagli avvenimenti, dai fatti.*

Dopo circa sei mesi di permanenza in America Latina sono quindi tentato di fare un primo bilancio della situazione di cui sono stato osservatore. Osservatore fortunato, lo debbo riconoscere, perchè sono arrivato in ognuno di questi paesi esattamente nel momento critico della crisi, della svolta, di cui oggi tanto si parla.

Arrivai nel Venezuela, una prima volta nel dicembre del '57, quando Perez Jimenez preparava il suo referendum e, inconsapevolmente la sua caduta. In Colombia era da poco fuggito il dittatore Rojas Pinilla e si preparavano le elezioni. In Perù mi trovai nei primi mesi di rinascita della vita democratica. Arrivato in Cile nello scorso gennaio trovai già il paese tutto preso dalla campagna per le elezioni del presidente della repubblica che si svolgeranno solo nel prossimo settembre. Passato in Argentina, dove ho soggiornato due mesi, ho assistito alla campagna elettorale e alla strepitosa vittoria di Frondizi. Sono arrivato qui in Brasile all'indomani della liberazione di Luiz Carlos Prestes che, non c'è dubbio, prelude al riconoscimento, più o meno a breve scadenza, del Partito comunista legale.

Che cosa è avvenuto in questi sei mesi? Tante cose che io, povero cronista, non dotato come sant'Antonio del dono dell'ubiquità, ho potuto solo in parte osservare e di cui, naturalmente, solo in parte ho potuto riferire.

In Venezuela la dittatura di Perez Jimenez è stata definitivamente sconfitta e, anche se a fatica (lo stesso avvenne in Argentina dopo la caduta di Peron) la conquista della vita politica democratica si va sempre più consolidando. Il Partito comunista venezuelano che tanta parte ebbe nel movimento contro la dittatura, è oggi legalmente riconosciuto e agisce apertamente.

In Colombia

In Colombia, appena qualche settimana fa, è stato sventato il tentativo di un colpo militare per ristabilire la dittatura. Si son potute così realizzare le elezioni alla data fissata e malgrado il sistema singolare e antidemocratico della uguale rappresentazione numerica dei due partiti tradizionali — il liberale e il conservatore — malgrado l'impossibilità pratica, a causa del sistema elettorale, degli altri partiti, compreso il Partito comunista, di ottenere una affermazione, quelle elezioni hanno rappresentato un passo decisivo verso la democratizzazione del paese e per il ristabilimento delle libertà democratiche e costituzionali. Soppressa la dittatura si sono create condizioni più favorevoli per lo sviluppo dei movimenti popolari.

In Cile, il primo sintomo di un cambiamento radicale della situazione, si ebbe il giorno dei funerali di Galo Gonzales segretario del Partito comunista. Centinaia di migliaia di persone appartenenti ad ogni classe sociale si raccolsero spontaneamente attorno al feretro e lo seguirono lungo le grandi avenidas di Santiago. Fu una spettacolosa manifestazione della forza e dell'influenza del partito comunista cileno. Badate, in tutti i paesi dell'America Latina (eccetto Argentina e oggi Venezuela) i partiti comunisti sono ufficialmente illegali; ma in tutti i paesi essi sono così forti e influenti che posseggono sedi, giornali, svolgono lavoro propagandistico e organizzativo. Recentemente in Cile una forte maggioranza parlamentare ha approvato un progetto di legge che riforma il sistema elettorale dandogli un carattere più democratico che rende possibile entro breve tempo il ritorno alla legalità effettiva del Partito comunista cileno.

Le cose nuove avvenute in Argentina le conoscete bene e mi sembra superfluo riparlarne qui dopo averle abbastanza ampiamente commentate attraverso articoli, cronache e interviste.

C'è del nuovo anche in Brasile: Prestes e gli altri dirigenti comunisti sono tornati alla legalità, dopo dieci anni, e quale importanza abbia questo fatto lo ha spiegato lo stesso segretario del Partito comunista brasiliano nella sua intervista all'« Unità ». Nel prossimo mese di ottobre si svolgeranno qui in Brasile le elezioni politiche generali. L'orientamento di quasi tutti i partiti è assolutamente antimperialista.

Nixon e Jimenez

Anni orsono lo stesso Richard Nixon, in occasione di una conferenza panamericana fece un giro trionfale per tutti questi paesi e dovunque fu accolto da grandi manifestazioni organizzate dai vari dittatori. A Caracas abbracciò calorosamente Perez Jimenez e lo proclamò pubblicamente « primo difensore della civiltà occidentale ».

Quanto diverso è stato questo suo viaggio nell'anno degli Sputnik e delle Baby Moon 1958. Lui, vice presidente della Repubblica Stellata, inviato a rappresentarla nelle cerimonie di Buenos Aires per l'investimento del dottor Frondizi (autore di un volume che si intitola La lotta anti-imperialista) è stato considerato e trattato alla pari con i rappresentanti di tutti gli altri paesi del mondo. Col nostro presidente della Corte Costituzionale Azzariti, col vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS, con i vice primi ministri di Polonia e Cecoslovacchia, ecc. Ma non basta. Gli studenti di Buenos Aires non ebbero peli sulla lingua quando il signor Nixon tentò di pronunziare il suo discorso in loro presenza a favore della libertà. Gli chiesero di quale libertà volesse parlare: della libertà di commercio, della libertà del Guatemala, della libertà di Porto Rico? Già deluso, Nixon partì per Montevideo dove all'aeroporto altra folla manifestava contro di lui. Invece di passare per il Brasile (dove non spira certamente aria buona per gli USA) pensò di fermarsi in Paraguay.

Qui ad accoglierlo all'aeroporto è stato il dittatore Stroesser (l'ultimo dittatore del continente sud americano). « Finalmente trovo una accoglienza cordiale », dichiarò Nixon alla stampa. Quindi abbracciò calorosamente Stroesser, come aveva abbracciato anni orsono Jimenez, e lo proclamò, in mancanza di altri, « primo difensore della civiltà occidentale ».

Dopo di che ha tentato l'avventura di Lima dove, come tutti sapete, è stato accolto a sputi in faccia. Nè si può dar torto ad Ike che gli ha telegrafato di aver mostrato molto coraggio personale.

La moda, dunque, di affermare che qualcosa di nuovo sta avvenendo in America Latina è ben giustificata dai fatti. E questi fatti dimostrano che in tutta l'America Latina il sentimento anti-yankee si va sempre più diffondendo. Che tutto questo sia promosso dai sovietici o organizzato dai soli comunisti sono balle alle quali ormai nessuno più crede. Non si tratta di un fenomeno artificioso ma di un fenomeno che si va sviluppando su una concreta, reale situazione di malessere collettivo che coinvolge così il grande proprietario terriero come l'industriale il commerciante l'operaio.

La crisi del caffè

In Colombia il malessere nasce dalla crisi del caffè, in Perù dallo stagno, in Cile dal rame, in Argentina e in Uruguay dalla carne, in Brasile dal petrolio e dal caffè, in Venezuela è nato dal petrolio. Sono tutti prodotti base di questi paesi e, alla base del malessere e della ribellione, troviamo sempre lo stesso nemico, lo stesso avversario: gli Stati Uniti.

Un fatto sintomatico: in tutti i paesi che ho attraversato durante questo mio soggiorno in America Latina ho avuto occasione di leggere in libri, opuscoli, riviste, giornali, sempre scritti che più o meno apertamente accusano gli USA.

D'altra parte la stessa stampa americana, in questi ultimi giorni, dopo gli sputi in faccia a Nixon comincia ad aprire gli occhi.

Guardate che cosa scrive, commentando l'avvenimento, il Washington Post Times Herald:

« Il fatto che simili manifestazioni siano state organizzate non solo nel Perù, ma anche in Argentina e in Uruguay, rivela che esiste in quei paesi un qualcosa che esula dalla normale politica di istigazione dei comunisti, ma sta a indicare un profondo malcontento provocato dalla politica commerciale degli Stati Uniti. Naturalmente i comunisti approfittano rapidamente per trarre profitto da queste situazioni. Si auspica quindi una revisione della politica nordamericana nei riguardi dei paesi latino americani ».

Qualcosa di nuovo, quindi, c'è in America Latina. Come riconoscono gli stessi yankees. Ma qualcosa di ancor più nuovo si registrerà nei prossimi mesi. Come noi prevediamo.

RICCARDO LONGONE

CARACAS — Un aspetto delle violente manifestazioni contro Nixon nella capitale venezuelana. I cartelli dicono: « Noi venezuelani, discendenti di indi, bianchi e negri, non vogliamo Nixon. Fuori! » e « Torna a casa gangster ».

Vittoria della CGIL alla O.C.R.E.N. di Napoli

NAPOLI, 16 — Si sono svolte oggi le elezioni alla OCREN di Napoli. Ecco i risultati, in parentesi quelli dello scorso anno

CGIL, operai 315, 71 per cento (248, 57%), seggi 4 (3), CISL 78 (104); CISNAL 49 (76). Fra gli impiegati per la prima volta la CGIL ha presentato la lista e ha avuto 32 voti.

UNA MOZIONE APPROVATA IN UNA ASSEMBLEA A PARIGI

Gli emigrati in Francia torneranno per dare il voto alle liste popolari

Nel corso dell'imponente manifestazione hanno parlato il compagno Venegoni a nome della Confederazione generale italiana del lavoro e il compagno Caille per la CGT

MILANO, 16 — Al suo ritorno da una grande manifestazione di emigrati italiani, che si è svolta domenica scorsa a Parigi, l'on. Carlo Venegoni, segretario della C.d.L. di Milano, ci ha fornito un resoconto sull'esito dell'assemblea cui hanno presenziato circa duemila lavoratori italiani della regione parigina, per lo più giovani.

Agli emigrati italiani in Francia il compagno Marcel Caille, segretario della CGT ha portato il saluto solidale dei lavoratori francesi e lo impegno della CGT di difendere strenuamente i diritti dei lavoratori italiani in Francia.

L'on. Venegoni ha poi svolto a nome della CGIL, una relazione sulla situazione economica del nostro paese ed ha illustrato il programma di rinnovamento economico e politico della CGIL, invitando i lavoratori emigrati a votare per i partiti ed i candidati che si impegnano a sostenerli

Nelle sue grandi linee, la relazione dell'on. Venegoni si può così riassumere:

1) sulla situazione economica italiana, il relatore ha ricordato come la produzione industriale sia aumentata del 50 per cento negli ultimi cinque anni e che nello stesso periodo il rendimento del lavoro si è accresciuto di circa il 47 per cento. Per contro, l'occupazione operaia è salita nello stesso quinquennio solo del cinque per cento.

In questa situazione quasi tre milioni di italiani hanno dovuto emigrare. Nello stesso quinquennio, mentre i salari sono aumentati solo del 5 per cento, i profitti dichiarati dalle maggiori aziende monopolistiche sono aumentati del 200 per cento.

2) Con la meccanizzazione agricola e la razionalizzazione degli impianti industriali, altri tre milioni di lavoratori agricoli, ed una parte di quelli addetti alla piccola e media industria, dovrebbero lasciare il posto di lavoro e prendere la via dell'esilio per consentire ad un ristretto gruppo di privilegiati di aumentare i loro profitti. Il capitalismo non è in grado di utilizzare il progresso tecnico per garantire il lavoro ed il progresso sociale della classe lavoratrice.

3) questi temi sono al centro della campagna elettorale che si conclude con le elezioni del 25 maggio. La CGIL, è al di sopra dei partiti, ma non può restare estranea alla grande lotta politica in corso in Italia: dall'esito delle elezioni dipende anche lo sviluppo ed il successo delle lotte sociali in corso nel nostro paese. Dieci anni di governo conservatore hanno rafforzato il predominio dei grandi gruppi monopolistici nella vita economica, con conseguenze gravi per tutti i lavoratori italiani e particolarmente per gli emigranti, vittime di una politica antipopolare.

Al termine della sua relazione l'on Venegoni ha ricordato come gli accordi fra la CGIL e la CGT abbiano rafforzato la tradizionale fraternità fra lavoratori francesi ed italiani, invitando gli emigrati a portare il contributo del loro voto per il successo delle forze democratiche nelle elezioni del 25 maggio.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di una mozione nella quale gli emigrati italiani si impegnano ad aderire all'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori di Francia ed a lottare per una rapida soddisfazione delle loro rivendicazioni, quali il controllo sindacale sull'emigrazione ed il rispetto delle norme contrattuali e previdenziali, l'assistenza di malattia, la corresponsione degli assegni ai familiari rimasti in Italia ed adeguate agevolazioni per le rimesse in Italia dei loro risparmi. La mozione conclude invitando gli emigrati italiani a tornare in patria a votare per contribuire al successo delle liste dei lavoratori.

DRAMMATICA LETTERA DI EMIGRATI IN FRANCIA

CARRARA, 16 — *In una lettera indirizzata alla sezione di Fossola del nostro partito, un gruppo di lavoratori carraresi, emigrati in Francia, denunciano un gravissimo episodio, che richiede il più pronto intervento delle autorità italiane. I nostri emigrati presso alcune aziende vengono minacciati di licenziamento se verranno in Italia a votare il 25 maggio. Il testo della lettera — che riproduciamo integralmente — costituisce un drammatico atto d'accusa nei confronti del governo italiano che continua a inviare allo sbaraglio, all'estero, migliaia di lavoratori, senza nessuna effettiva protezione nemmeno da parte delle autorità consolari.*

« Caro compagno — inizia la lettera — potevamo averti scritto prima per farti chiaro il nostro desiderio di poter venire a votare. Qui a distanza di pochi giorni qualche decina di compagni che fanno parte del nostro « battimento » si sono recati a Metz, dal nostro Console, per avere qualche soddisfazione personale sull'argomento che tutti chiediamo alla nostra ditta per il 25 maggio.

« Ma la nostra Società sembra molto d'accordo con quelli del Governo per impedirci di venire a votare, la data che aspettiamo da anni e, oggi, con poche chiacchiere ci vogliono far fuori. Dicendoci che se uno non ha finito il contratto non può lasciare il lavoro per nessun motivo. A meno chè non preferisca licenziarsi. Oppure se vogliamo andare a votare senza il suo permesso, ci hanno detto che al nostro ritorno troveremo la lettera di licenziamento. Facendo come loro vogliono, ognuno, potrà venire a votare il tre per cento circa — però sempre licenziandosi — come anch'io ho idea di fare.

« Fate sì che faccia in tempo a spargersi la voce a tutti gli operai che lavorano presso queste Società Sollac, Wandel ecc. nelle quali lavorano migliaia di operai italiani.

« Dato che sai le nostre condizioni ti preghiamo di non far mettere sul giornale i nostri nomi. Metti un gruppo di operai. Siamo a migliaia qui in queste condizioni.

« Attendiamo una tua risposta e ti inviamo cordiali saluti a te e compagni ».

Segue nome e cognome.

CON UN'ALTA PERCENTUALE DI PARTECIPANTI

E' cominciato nelle industrie del cemento lo sciopero di tre giorni per il contratto

Terminerà lunedì alle 6 - L'astensione dal lavoro è particolarmente riuscita nelle fabbriche dell'Italcementi e degli altri gruppi monopolistici - Verrà deciso tra giorni lo sviluppo ulteriore della lotta

Il terzo sciopero nazionale dei cementieri — come già il primo dell'11-12 aprile ed il secondo, per gruppi, del 2-3-4-5 maggio — è riuscito imponente, sia per la compattezza che per l'altissimo spirito di combattività di cui hanno dato prova gli operai. Lo sciopero iniziato ieri terminerà lunedì mattina alle ore 6, come è noto lo sciopero è motivato dalla posizione padronale circa il nuovo contratto di lavoro.

Ecco i primi dati della prima giornata di lotta:

Bacino di Casale Monferrato: Eternit Casale 95%; Eternit Ozzano 97%; Marchino Piemontese 95%; Marchino Morano 97%; Marchino Priocco 95%; Milanese-Azzi, Stabilimento e miniera 95%; Buzzi di Trino Vercellese 98%; Gabba e Miglietta, Stabilimento e miniera 100%.

Bacino di Bergamo: Italcementi e Sacelit Calusco 100%; Montegiglio 100%; Italcementi e Sacelit Alzano 100%; Italcementi Albino 100%; Pradalunga 100%; Mazzoleni San Giovanni in Bianco 100%.

Firenze: Italcementi Pontassieve 99%; Marchino Settimello 99%; Pecchioli 98%; Stefanutti 94%; Bruchi 89%; Incisa Valdarno 95%; Sacci 92%.

Napoli: Eternit Bagnoli 92%; Segni Castellammare 100%.

Bari: Italcementi Modugno 97%; Cementeria Barletta 100%; Italcementi Borgo San Dalmazzo (Cuneo) 96%; Italcementi Genova 100%; Italcementi Palazzolo (Brescia): 100; Milanese Azzi Broni (Pavia) 95%; Stradella (Pavia) 100%; Italcementi Trento 100%; Italcementi Trieste 100%; Italcementi Cividale (Udine) 100%; Marchino Castellavazzo (Belluno): 85%; Italcementi Vittorio Veneto (Treviso) 98%; Italcementi Tregnago (Verona) 99%; Marchino S. Arcangelo (Forlì) 80%; Milanese Azzi Borgotaro (Parma) 100%; Marchino Scandiano (Reggio Emilia) 100%; Nave Bibbiena (Arezzo) 100%; Cementir Livorno 90 per cento; Fibronit Apuania 90%; Italcementi e Sacelit Senigallia (Ancona) 90 per cento.

Spoleto e Gubbio (Perugia) 100%; Italcementi Civitavecchia (Roma) 85%; Segni Colleferro (Roma) 98%; Italcementi Salerno: 96%; Sacci Capnano Aquila 98%; Cementeria Ionica (Taranto) 100%; Italcementi Catanzaro 70%; Segni Vibo Valentia (Catanzaro) 85%; Italcementi Catania 100%; Italcementi Palermo 100%; Eternit Siracusa 95%; Italcementi Cagliari 95%.

Alcuni stabilimenti che non sono entrati in sciopero oggi, entreranno domani; come la Gimfa di Napoli, la Cementir di Napoli e la Sacci di Arezzo; la Sapis di Bari, per ragioni locali, sciopererà lunedì e martedì.

Alcune aziende non hanno scioperato come la Bucci di Casale Monferrato, come la Italcementi di Tavernola (Bergamo) e quella di Monopoli (Bari).

Il quadro di insieme, come si è detto, è estremamente positivo. Tra qualche giorno la FINLEA ed il Sindacato nazionale cementieri ad essa aderente, riuniranno a convegno i rappresentanti di tutte le fabbriche d'Italia per decidere l'ulteriore e più intenso sviluppo della lotta che piegherà l'inconcepibile ostilità del padronato a qualunque miglioramento.

Fissato per il 21 l'incontro per il contratto degli elettrici

Le federazioni della FIDAE (CGIL), FLAEI (CISL) e UILE (UIL) comunicano che, a seguito della ripresa di contatti avvenuta in data odierna con l'ASIECO e la FENIEL, è stato raggiunto un accordo col quale la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da aziende elettriche private ed a partecipazione statale, viene fissata per mercoledì 21.

Migliaia di mondine hanno disertato i campi contro il patto separato firmato dalla C.I.S.L.

Altissime percentuali di astensione in tutti i centri risicoli - I dirigenti della C.I.S.L. isolati dai loro stessi iscritti tentano invano di giustificare il loro comportamento - Decisa la prosecuzione dell'agitazione

(Dal nostro corrispondente)

VERCELLI, 16 — Non capita tutti i giorni che una sconfessione, una condanna sia così netta, recisa, senza riserve e senza possibilità di appello come quella che i braccianti e le mondine vercellesi hanno espresso stamane contro l'accordo-pateracchio concluso tra la CISL, l'UIL e gli agrari. Se fino ad ieri avevano potuto illudersi di essere riusciti a mascherare il loro inganno e a spacciare per un successo dei lavoratori quello che in realtà è un atto di tradimento consumato a loro danno, oggi i dirigenti liberini hanno dovuto amaramente ricredersi; ovunque, in ogni paese, in ogni casa, in ogni cascina della « bassa » la loro manovra è stata respinta. I lavoratori della risaia — anche lo scarno gruppo degli aderenti alla CISL — hanno aderito nella totalità allo sciopero indetto dalla federbraccianti in segno di protesta contro l'accordo separato e per la conquista di un equo patto monda.

Eravamo nella sede del sindacato unitario quando attraverso il telefono sono arrivate le prime notizie sull'andamento dello sciopero. A Quinto il 100 per cento, a Olcenengo il 100 per cento, così a Bianze, Crova, Salasco; il 98 per cento a Vercelli; a Tronzano, su circa 900 braccianti e mondine, solo 4 erano entrati in risaia; dagli altri comuni cifre analoghe. Nella tarda mattinata era ormai certo che la giornata di lotta aveva registrato il successo più completo.

La CISL è rimasta del tutto isolata anche se i suoi dirigenti hanno tentato l'impossibile per spezzare il fronte dei lavoratori e spingere fino alle estreme conseguenze l'azione fin qui condotta a favore degli agrari. Tra l'altro ci risulta che nella giornata di ieri il segretario provinciale della CISL, Cavalieri, Abbiate, e diversi funzionari si sono recati in alcuni comuni della « bassa » per « spiegare » l'atteggiamento della CISL e invitare i braccianti e desistere dalla lotta; pare che la vivace reazione dei lavoratori li abbia indotti ad abbandonare precipitosamente il campo senza condurre a termine la missione.

Più di ogni altro, saranno proprio il governo e la D. C. a dover rendere conto, assai presto, di ciò che sta accadendo nelle provincie risicole: il primo per l'inconcepibile assenteismo da questa vertenza nel corso della quale gli agrari hanno apertamente negato un diritto previsto dagli accordi interconfederali quale è l'applicazione della scala mobile; la seconda per la sfacciata com[illegible] col Governo.

Con il massiccio sciopero di stamane, braccianti e mondine hanno pubblicamente dichiarato l'invalidità del pateracchio CISL-Agrari: il patto monda, di fatto, non è stato ancora siglato: ciò sarà soltanto quando i padroni della terra abbandoneranno la loro cieca ostinazione e si mostreranno disposti ad una seria trattativa con i dirigenti del grande sindacato unitario cui gli uomini e le donne della risaia hanno riconfermato oggi la loro fiducia.

Perciò la lotta continuerà. Nel pomeriggio, in decine e decine di assemblee, i lavoratori hanno discusso le forme nelle quali verrà portata avanti l'agitazione

p. g. d.

Fissate le trattative per i chimici

Ha avuto luogo oggi presso la Confindustria l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori chimici, farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan e i rappresentanti delle rispettive Associazioni nazionali degli industriali per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei settori suddetti. Dopo un breve esame della situazione le parti hanno concordato sulla utilità di proseguire nei contatti, allo scopo di riconoscere sulle diverse questioni controverse quali possibilità si potranno manifestare per avvicinare i punti di vista delle due parti che, per la verità, sono apparsi ancora molto distanti. E' stato pertanto deciso di tenere una sessione di trattative per i giorni 3 e 4 giugno a Roma

Continua l'agitazione all' I.N.A.I.L.

Nella mattinata di ieri si sono riuniti presso la Confederazione Generale Italiana del Lavoro i rappresentanti del Sindacato INAIL per stabilire la nuova linea da seguire in conseguenza della decisione presa dal Sindacato Autonomo di recedere dallo sciopero del personale amministrativo.

Al termine della riunione è stata approvata la mozione conclusiva che riconosce giusto l'operato della Segreteria del Sindacato durante tutto il corso dell'agitazione, che rimane peraltro proclamata fino al soddisfacimento completo delle richieste avanzate all'amministrazione. Dal canto suo la Segreteria Confederale ha indirizzato al Ministro Gui ed al direttore generale dell'Ente un telegramma protestando sia per la mancata soluzione della vertenza, sia per le pressioni antidemocratiche esercitate nei confronti dei lavoratori dell'INAIL durante lo sciopero.

Sciopero a La Spezia nel Cantiere Ansaldo

LA SPEZIA, 16 — Alle ore 10 di ieri, il 90 per cento degli operai del cantiere Ansaldo ha abbandonato il lavoro e si è riversata nella piazza Marconi ove si è svolta un'assemblea. Lo sciopero che è continuato fino alle 12, è una nuova manifestazione di lotta contro il rifiuto padronale di accogliere la istituzione del premio di produzione. Dopo una relazione del segretario della FIOM, è seguita una discussione alla quale hanno preso parte numerosi lavoratori. La conclusione è stata che l'agitazione verrà proseguita fino all'accoglimento della rivendicazione.

Continua lo sciopero alla C.R.I.

Il comitato intersindacale della Croce Rossa Italiana è stato ricevuto dal capo di gabinetto del ministro del Tesoro per discutere sulla vertenza in corso riguardante le richieste del personale e relative alla retro-datazione al primo luglio 1956 del conglobamento. Il capo di gabinetto ha dato ampia assicurazione in merito al suo interessamento e sottoporrà al parere del ministro del Tesoro, il cui rientro in sede si prevede nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

Lo sciopero iniziato da una settimana è proseguito con l'adesione totale di tutto il personale, mentre si sono assicurati i servizi di pronto soccorso.

Il comitato intersindacale dato che si sono riallacciate le trattative ha deciso di riunirsi martedì 20 per esaminare la situazione e decidere in merito alla nuova azione da intraprendere nel caso che la vertenza in corso non si risolvesse secondo le aspettative del personale.

Riunito l'Esecutivo del S.F.I.

Ieri ha avuto inizio la sessione del Comitato esecutivo nazionale del sindacato ferrovieri italiani convocato con urgenza dalla segreteria nazionale per decidere la continuazione della lotta dei dipendenti dalla imprese appaltatrici di servizi delle Ferrovie dello Stato e il suo appesantimento attraverso la solidarietà attiva dei ferrovieri di tutti i servizi compresi i treni. La riunione si concluderà oggi.

La principessa Borghese e un giovane muoiono in uno scontro presso Firenze

L'anziana nobildonna, madre di Valerio Borghese, ha investito con la sua auto in pieno un motociclista — La forte pioggia è stata la causa dell' incidente

FIRENZE, 16 — Questa sera nei pressi di Borgo San Lorenzo, la principessa Isabella Borghese è rimasta uccisa in un incidente automobilistico, nel quale ha trovato la morte anche un giovinetto di Scarperia

L'incidente è avvenuto alle 18 circa in prossimità del ponte sul Santerno posto sulla strada fra Borgo San Lorenzo e Scarperia. Nessun testimone sembra sia stato presente alla tragedia. Pare comunque che la principessa, che viaggiava sola alla guida di una 1100 modello 58, procedesse a discreta velocità verso il paese di Scarperia, mentre in senso contrario giungeva all'improvviso il giovane Girolamo Pin. di 18 anni, operaio alle fornaci Brunori, che montava una Gilera 150, lanciato anch'esso a grande velocità. L'urto è stato tremendo. Il motociclista, sorvolava l'automobile e si schiacciava al suolo rimanendo cadavere, mentre la motocicletta si fracassava sul lato della automobile stessa uccidendone la guidatrice.

La principessa Isabella Borghese, nata Porgess, aveva 69 anni; era la vedova del principe Marco e la madre di Giuseppe, morto a El Alamein, e di Valerio Borghese, ex comandante della « X Mas »

Risiedeva nella villa « Il Palagio » di Scarperia, nei pressi di Borgo San Lorenzo

La forte pioggia che cadeva nel momento dell'incidente deve aver sensibilmente ridotto la visibilità e causato la sciagura

Spacciavano libri sull'ex duce a 25.000 lire l'uno

BOLOGNA, 16 — In un albergo di Casalecchio di Reno, dove avevano alloggio sotto falso nome, la polizia ha arrestato due individui colpiti da mandato di cattura. Si tratta dell'avv. Luigi Rusai di 33 anni, residente a Roma in via La Spezia 81, e del 41enne Aldo Vannetti pure residente a Roma in via Cardinale Scarani 7, responsabili di concorso in truffa, sostituzione di persona e falso in assegni. Si è inoltre potuto accertare che i due da un commerciante locale avevano acquistato alcuni abiti pagandoli con assegni a vuoto. Ma l'attività più redditizia della coppia consisteva nello smercio di alcune centinaia di opuscoli, riproducenti, sulla copertina, [illegible] la volitiva mascella di Mussolini e, all'interno, un'ode funebre scritta in suo onore da un inconsolabile [illegible] copia di [illegible] dell'ex duce. Questi bizzarri volumetti, sono stati venduti ad inguaribili nostalgici del regime, al prezzo di 25 mila lire l'uno

La polizia ha sequestrato le restanti copie dell'ode

Nuovo incontro per i marittimi

Si è avuto ieri, presso il Sindacato generale armatori, il preannunciato incontro tra i rappresentanti dell'armamento e i rappresentanti della FILM (CGIL), della FEGEMARE (CISL), della UIL-MARE e del SINDAN.

CONTRO IL GIORNALISTA POLACCO

Palazzo Chigi conferma l'illegalità dell'espulsione

L'arbitrio commesso dal ministero dell'Interno espellendo col foglio di via obbligatorio il giornalista polacco Zygmund Broniarek, inviato speciale di Trybuna Ludu al quale sono state concesse solo ventiquattr'ore per raggiungere la frontiera, ha suscitato [illegible] impressione in tutti gli ambienti diplomatici e giornalistici. Se ne deve essere reso conto lo stesso ministero degli Esteri, il quale ha diramato ieri una nota per informare di essere estraneo al provvedimento, anzi di non essere stato neppure preventivamente consultato. Palazzo Chigi ha chiesto perciò chiarimenti alle autorità di pubblica sicurezza

Il tentativo di attutire l'impressione prodotta dal grave gesto non fa però che sottolineare la illegalità. In effetti lo stesso T. U. delle leggi di PS prevede che per procedere alla espulsione di uno straniero sia necessario un decreto concertato tra il ministero dell'Interno, quello degli Esteri e la presidenza del Consiglio. Palazzo Chigi dichiara ora piuttosto seccato di non saperne nulla dunque l'espulsione è illegale.

Dal canto suo, la polizia si è limitata a precisare che Broniarek non è stato espulso, ma « allontanato » « perchè giudicato indesiderabile »: la questura stessa ha detto di non conoscere altra motivazione che questa, comunicata dal ministero dell'Interno, e che essa si è limitata ad eseguire. L'eufemismo dello « allontanamento » non cambia la sostanza della cosa e non giustifica in alcun modo l'illegalità del provvedimento e della procedura adottata.

Per quanto riguarda Palazzo Chigi se vuole veramente tutelare di fronte all'opinione pubblica internazionale il buon nome dell'Italia ed evitare che il principio della « reciprocità » che esso invoca tanto spesso nei rapporti coi paesi socialisti non si ritorca contro i nostri connazionali e contro i giornalisti italiani all'estero, non ha che una via: ottenere dal Viminale l'annullamento dell'incivile provvedimento e presentare le proprie scuse a colui che ne è stato oggetto.